



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, lunedì 7 marzo 2011

A cura di Ida Palisi  
Ufficio Stampa Gescoco  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
081 7872037 int. 220

## L'INIZIATIVA AL VOMERO

### *Donne, aperti due sportelli antistalking*

NAPOLI (*Maria Marcone*) - Napoli, due nuovi sportelli antistalking a partire dalla terza settimana di marzo. E' questo un importante risultato che testimonia l'impegno costante dell'associazione nazionale di volontariato onlus "Un patto per la vita", da sempre impegnata al fianco dei minori e delle donne e del "Laboratorio di sociologia" facente capo all'Università degli studi di Napoli 'Parthenope'. Gli sportelli antistalking apriranno in via Bonito 6 e in via Tino da Camaino 3, entrambi nel quartiere Vomero e saranno aperti il lunedì ed il giovedì dalle 9 alle 13 ed il martedì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. Saranno entrambi destinati alle vittime ma anche ai carnefici, i cosiddetti stalkers, appartenenti a tutto il territorio nazionale ed offriranno i propri

servizi gratuitamente. **Vincenza Calvi**, presidente dell'associazione "Un patto per la vita" si dice entusiasta di poter dare, attraverso questo progetto, una mano a donne apparentemente forti ma che, a fronte delle attenzioni morbose da parte degli ex mariti, ex compagni, ex partners o, semplicemente da parte di uomini che non accettano di essere respinti, mostrano appieno la propria fragilità. Un timore del tutto giustificato il loro se si pensa al numero sempre crescente delle attenzioni ossessive da parte degli stalkers che sfociano in violenze o, nei casi più gravi, in epiloghi drammatici e se si considera, inoltre che la Campania risulta essere la terza regione d'Italia per numero di vittime di stalking, sia donne che uomini.

## AL PALO LO SBLOCCO DEI FONDI DA PARTE DEL COMUNE

# Tra ritardi e burocrazia, il calvario degli assistenti alle fasce più deboli



**NAPOLI (Ci.Cresc)** - Il Comune di Napoli continua a ritardare lo sblocco dei fondi per garantire le attività dei centri socio educativi, le case-famiglia, l'assistenza scolastica dei disabili. Una situazione gravissima che colpisce oltre tremila minori a rischio e migliaia di studenti diversamente abili. Una situazione insostenibile. Serve un intervento straordinario delle istituzioni a tutti i livelli: Comune, Regione, Stato. Protestano i titolari delle strutture e dei consorzi di cooperative. Sul piede di guerra i lavoratori e le lavoratrici che non percepiscono i salari. Non solo. A

complicare le cose ci si mettono anche i burocrati comunali del dipartimento gare e appalti e politiche sociali. Infatti, da mesi non vengono stipulati i contratti con le imprese sociali titolari dei servizi. Il ritardo nella stipula contrattuale non consente di accedere al credito delle banche, condizione necessaria per accelerare il pagamento dei salari. Invece, la giunta comunale di Palazzo San Giacomo, invece, si mostra iperattiva nel promuovere costose campagne promozionali sulla sicurezza antinfortunistica o inutili eventi e manifestazioni culturali di sapore 'elettorale'. Protestano gli operatori. *"Il sindaco di Napoli è attivissima nell'approvare delibere elettorali milionarie ma dice che non ha soldi per pagare le cooperative sociali che assistono i disabili nelle scuole - spiega Valentina Guadagnuolo del consorzio Icaro - perchè non invita i suoi dirigenti ad essere più tempestivi nel firmare contratti ai gestori dei servizi?"*.

SAN GIOVANNI AL PARCO TROISI SFILATA DI CARNEVALE DEDICATA AI PICCOLI MENO FORTUNATI

# Mille bimbi per l'oncologia pediatrica

di Mariano Rotondo

Mille bambini in maschera per aiutare i loro coetanei più sfortunati, quelli che anche durante la festività del Carnevale restano ricoverati in un letto di ospedale per lottare contro il cancro. È stato quindi all'insegna della solidarietà lo show carnascialesco che si è tenuto ieri mattina al parco Troisi di San Giovanni a Teduccio. Tutto il ricavato della manifestazione, infatti, è stato devoluto proprio alle associazioni che operano nel delicatissimo settore, una cifra naturalmente simbolica ma che rappresenta un fortissimo segnale in virtù del fatto che arriva direttamente dalla periferia orientale dimenticata troppo spesso dalle istituzioni. Una ventata di gioia, insomma, per il quartiere che è stato invaso nel suo polmone verde da mille maschere che hanno sfilato sul palco allestito dagli organizzatori della kermesse. Il titolo dello show di Carnevale, "tra solidarietà ed allegria, liberiamo la fantasia", la dice infatti

lunga sulla mission dei promotori che hanno puntato al divertimento dei piccoli senza dimenticare quelli che purtroppo non hanno potuto festeggiare, per terribili motivi, il Carnevale in strada. Uno spettacolo che ha trovato la propria forza proprio nell'allegria dei fanciulli arrivati in massa all'interno del "Laghetto" sangiovanese. Tutto coordinato dall'impeccabile regia dello showman Ernesto Arnone sostenuto negli sketch dalla compagnia amatoriale "Quadri d'attore" e nella gestione dei piccoli dalle due stupende collaboratrici Cesira Mastantuoni e Veronica Quintino. E ad alimentare la missione benefica della manifestazione c'è stata anche la preziosa collaborazione dell'emittente regionale "Ciao

Tv, la tv che vuoi tu" che manderà in onda lo show della periferia orientale sensibilizzando sul tema dell'oncologia pediatrica. L'editore Massimiliano Rampone, conosciuto nel mondo dello spettacolo come Lian, ha infatti deciso di riprodurre la mattinata al parco Troisi nel format "Focus

Tv" di Massimiliano Sarnataro. «Ogni anno la manifestazione raccoglie sempre maggiore successo da parte dei cittadini - commenta il consigliere provinciale, Patrizia Sannino - siamo ormai al quindicesimo anno e l'appuntamento è diventato ormai una kermesse fissa per la popolazione locale». Raggiante per la buona riuscita dell'evento solidale anche il consigliere comunale, Antonio Borriello: «Quest'anno abbiamo dato un'impronta diversa, ricordando che oltre ai bimbi che si divertono ci sono anche quelli che purtroppo non possono farlo perché ammalati».

**Il barometro dell'economia**

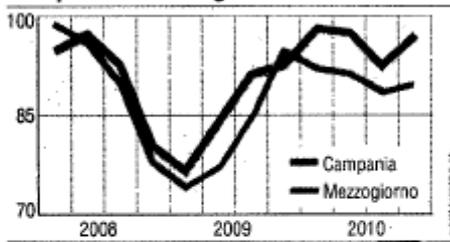
**Regione in ripresa  
le aziende rivedono  
i piani di produzione**

**Il clima economico della Campania**



A cura di Studi e Ricerche per il Mezzogiorno,  
in collaborazione con il Banco di Napoli

**Campania e Mezzogiorno a confronto**



Con l'edizione di oggi inizia la collaborazione con il Mattino del centro «Studi e ricerche per il Mezzogiorno». Ogni primo lunedì del mese offriamo ai lettori un quadro di sintesi sulla stato di salute dell'economia campana affrontando di volta in volta le tendenze più rilevanti in materia di occupazione, imprese, esportazioni, credito, sviluppo, fonti energetiche, trasporti, dinamica dei prezzi e tecnologie.

**N**ei quattro trimestri 2010, sia per il Mezzogiorno che per la Campania, l'indice complessivo che misura l'andamento del «clima economico» si è posizionato su valori superiori a quelli dell'anno precedente, rimarcando una ripresa della fiducia di imprese e consumatori. Questo dato costituisce in sé un indicatore significativo perché viene dopo il biennio 2008-2009 di aspettative in calo, e va dunque giudicato positivamente per il suo valore prospettico, senza dimenticare tuttavia che l'intensità del miglioramento (ancora debole perché di pochi decimali), ci indica che la vera ripresa economica, con tassi di crescita significativi, è un obiettivo ancora da raggiungere. L'indagine, realizzata trimestralmente a partire dal 2008, si basa su un campione che comprende imprese manifatturiere, imprese di servizi e consuma-

tori di tutte le regioni del Mezzogiorno a cui vengono richiesti una serie di giudizi e valutazioni che si sintetizzano poi in un indice di «clima economico» capace di stimare le aspettative degli imprenditori e dei consumatori sull'andamento economico. ([www.srmezzogiorno.it](http://www.srmezzogiorno.it)).

In particolare gli ultimi dati al IV trimestre del 2010 evidenziano un miglioramento del Clima Economico della Campania; l'indice sale, infatti, di oltre 4 punti rispetto al periodo luglio-settembre (da 92,3 a 96,9) e si riporta, così, sui livelli medi di lungo periodo.

Nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno la crescita dell'indice è stata più intensa in Campania rispetto al Sud che nel suo insieme si assesta su un indice pari a 89,6. Da sottolineare che il miglioramento è dovuto sia ad una crescita di fiducia delle imprese manifatturiere che dei consumatori. Per le imprese, a determinare un impatto positivo sull'andamento della fiducia sono le aspettative sui piani di produzione nel primo trimestre del 2011, viste in crescita, mentre risultano stabili i giudizi sugli ordini e le stime sull'andamento delle giacenze di magazzino che segnalano un accumulo. I consumatori, ad una valutazione generale del «clima

di fiducia» giudicato in ripresa (con un dato del Sud in crescita anche grazie al segno positivo del dato Campano che passa da 99,4 a 99,9), si accompagnano preoccupazioni sulla propria situazione finanziaria in peggioramento. Con tutta evidenza, il miglioramento del quadro economico personale, nei giudizi come nelle previsioni, è ancora insufficiente per produrre effetti apprezzabili dai consumatori sulla propria situazione finanziaria su cui vengono espresse aspettative negative.

Coerentemente con questo giudizio, ad una significativa volontà di risparmio espressa dai consumatori, (probabilmente per ragioni di carattere precauzionale in presenza di difficoltà sul fronte del bilancio familiare) si accompagna la consapevolezza sulle difficoltà di riuscire effettivamente a generare tale risparmio nel corso del 2011.

A cura di Srm (Studi ricerche per il Mezzogiorno) in collaborazione con il Banco di Napoli



**L'indagine**  
Nel mirino degli accertamenti finisce l'attività della partecipata del Comune «Napoli Sociale»



**Gli elenchi**  
Sotto esame le graduatorie in base alle quali sono stati assunti numerosi operatori sociali



**Le assegnazioni**  
Il lavoro degli inquirenti rileva anomalie nella concessione in fitto di alloggi del patrimonio pubblico



**Il pool**  
Conduce le indagini il pool «Mani pulite» coordinato dal procuratore aggiunto Greco

## Il caso, l'inchiesta

# Affittopoli, assunzioni e clientele in quindici finiscono sott'accusa

Truffa e abuso d'ufficio, nel mirino amministratori, dirigenti e presidenti di coop

### Leandro Del Gaudio

Dirigenti, amministratori e impiegati comunali, sindacalisti e presidenti di cooperative impegnate nella formazione degli assistenti per disabili. Mesi di accertamenti, interrogatori e raccolte di testimonianze, persino fotografie che immortalano fatti e personaggi finiti nel fascicolo del pm che si occupa di società partecipate e gestione delle strutture comunali. Già perché una delle novità è proprio questa: dopo mesi di accertamenti, l'inchiesta sulle assunzioni nel campo del no profit - leggi assistenza ai disabili - e dell'assegnazione di case del comune di Napoli sembra essere approdata a una svolta definitiva. Il caso è nelle mani del pm Ida Frongillo, in forza al pool mani pulite del procuratore aggiunto Francesco Greco, a cui spetta tirare le somme rispetto al lavoro svolto dagli uomini della polizia municipale del comandante Luigi Sementa. Due sbocchi, case e lavoro, ci sono una quindicina di soggetti coinvolti. Inchiesta per truffa e abuso d'ufficio,



### Il punto

Dopo mesi di riscontri conclusa l'informativa sui posti di lavoro nel no profit

cio, si scava nelle scelte amministrative degli ultimi anni su due settori delicati, specie per l'economia cittadina: l'assistenza ai disabili e la scalata nella graduatoria per la gestione degli immobili.

### Affittopoli

Non è lo scandalo Trivulzio-bis, ma il caso fa rumore qui a Napoli almeno dalla scorsa estate, da quando sono iniziati gli accertamenti sulla gestione degli immobili del Comune. Sulla vicenda hanno svolto accertamenti due corpi di polizia giudiziaria, gli uomini di via de Giaxa, ma anche i militari della Guardia di Finanza, tanto che il caso immobili è stato citato sabato mattina nel corso relazione del procuratore generale della Corte dei conti. Ma in cosa consiste la presunta affittopoli napoletana racchiusa nell'informativa degli uomini di Sementa? C'è il sospetto che qualcuno abbia favorito un gruppo di napoletani nell'assegnazione di case a prezzi stracciati. La lista dei presunti abusi è pronta ed è ora sul tavolo dei pm. Ci sono più casi segnalati, come l'immobile in pieno centro storico assegnato a una cittadina ucraina che da qualche tempo risulta scomparsa da Napoli, ma anche immobili in zone di prestigio assegnate a prezzi stracciati a soggetti su cui ora sono in corso accertamenti. Case a Posillipo o al corso Vittorio Emanuele, ma anche in altre zone esclusive della città, che lasciano aperta una domanda:

con quale criterio sono stati assegnati gli immobili? Chi sono i beneficiari? Non è sfuggita poi la concessione del piano di un edificio storico a un organo sindacale: quanto paga a fine mese? Come è stato assegnato ai sindacalisti?

### Assunzioni

Per mesi sono state passate al setaccio le graduatorie degli aspiranti assistenti sociali. Anche qui testimonianze, denunce, esposti. Ma anche una montagna di carte, di schede individuali, fino a circoscrivere il caso su un gruppo di assunzioni sospette. Sono sessanta i casi al centro delle indagini. Sessanta assistenti che avrebbero lavorato in virtù di una sorta di corsia privilegiata, senza vantare gli stessi titoli richiesti dal bando fissato in una ordinanza comunale. Titoli «osa» nel mirino, ma anche i responsabili di alcune cooperative che avrebbero formato il personale poi impegnato per la assisten-

za degli alunni diversamente abili.

**Le denunce**

Sono state ascoltate decine di persone, che hanno raccontato come funzionano le graduatorie per la casa e per il lavoro. Quanto basta a chiudere il cer-

chio attorno a una quindicina di denunciati. Sono i presunti protagonisti di un'inchiesta tutta interna al Palazzo, che attende ora le mosse della

Procura di Giovandomenico Lepore. Truffa e abuso d'ufficio, indagine al giro che conta.

**Le clientele**

È uno dei punti da verificare nel prosieguo delle indagini. Dietro la gestione di case e posti di lavoro, potrebbe esserci un ritorno clientelare su cui sono ora proiettati i riflettori.

I conti Il saldo dei trasferimenti soppressi e delle imposte devolute è stato elaborato dalla Cgia di Mestre. Per i senatori del Pd sfiora i mille milioni

## Federalismo Mezzo miliardo verso il Nord

È la somma dei tagli ai 18 Comuni capoluogo di Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. E la cifra potrebbe anche raddoppiare

DI MICHELANGELO BORRILLO

**B**ene che vada, i 18 Comuni capoluogo di Campania, Puglia, Basilicata e Calabria vedranno tagliarsi 557 milioni di euro (stima della Cgia di Mestre). Male che vada, il salasso crescerà di 300 milioni, fino a 852 milioni, e per soli 15 capoluoghi (in questa stima peggiorativa elaborata dai senatori del Pd non sono comprese Barletta, Crotona e Vibo Valentia): a parità di città potrebbe sfiorare il miliardo. Sono gli effetti del Federalismo comunale voluto dalla Lega: secondo i calcoli della Cgia di Mestre, a fronte di circa 11,243 miliardi di euro di trasferimenti che saranno soppressi a tutti i Comuni italiani, l'Erario devolverà a quest'ultimi lo stesso importo proveniente dal gettito dell'Irpef sui redditi fondiari, da quello proveniente dall'imposta di bollo e di registro sui contratti di locazione, dal 30% del gettito delle imposte sui trasferimenti immobiliari, dalla quota del 21,7% della cedolare secca sugli affitti e dalla compartecipazione Iva.

E la differenza tra queste due voci (trasferimenti soppressi e imposte devolute ai Comuni) evidenzia come a trar beneficio dal Federalismo municipale saranno i sindaci del Nord. Milano, ad esempio, sarà il Comune più premiato da questa

operazione con un incremento in termini pro capite di 211 euro che si tramuterà in 276 milioni in più. Seguono Monza (più 201 euro pro capite, Parma con 144, Imperia con 141 e Siena con 132).

Al Sud, ovviamente, la situazione è speculare: se Milano guadagna 276 milioni, Napoli (ultima nella classifica che considera 86 capoluoghi) ne perde 314: seguono Taranto (meno 41,5 milioni), Foggia (meno 29,3 milioni), Reggio Calabria (meno 28,6 milioni) e Salerno (meno 23,6). Considerando tutti i 18 capoluoghi di Campania, Puglia, Basilicata e Calabria la somma supera il mezzo miliardo.

«Il risultato emerso dall'analisi — sottolinea il segretario della Cgia di Mestre Giuseppe Bortolussi — è ancora molto parziale, visto che con l'istituzione del Fondo sperimentale di riequilibrio, così come previsto dal decreto stesso, queste disparità territoriali dovranno essere eliminate: una cosa però è certa: per le casse dello Stato centrale, l'operazione è a somma zero. A fronte di un taglio dei trasferimenti ai Comuni di 11,243 miliardi di euro, altrettanti 11,243 miliardi di euro saranno devoluti ai Comuni. Nella legge delega, infatti, il legislatore ha chiaramente espresso l'intenzione che tale operazione fosse a costo zero per l'Erario. A livello territoriale, però, alcuni potrebbe-

ro guadagnarci e altri invece rimetterci, anche se il Fondo di riequilibrio avrà il compito di smussare queste disparità». Ammesso che ci riesca.

Nel frattempo, secondo un altro studio elaborato dai senatori del Pd, le cose potrebbero andare anche peggio per i Comuni del Sud: Napoli potrebbe arrivare a perdere 489 milioni di euro, Taranto 56, Bari 55, Foggia 40, Reggio Calabria 38

e Salerno 37: se si esclude Lecce (per cui la percentuale di copertura con la nuova normativa si attesterebbe al 64%) tutti i Comuni capoluogo del Sud vedrebbero almeno dimezzarsi le risorse, la maggior parte dovrà accontentarsi di un terzo e Napoli, addirittura, di meno di un quarto. Mentre Imperia (che nella elaborazione del Pd guida la classifica dei beneficiari) potrebbe far affidamento sul 34% in più di risorse. Il tutto sull'assunto — che la Lega sponsorizza da sempre — che fino ad oggi il Nord ha avuto meno di quanto ha dato così come emergerebbe dallo studio del sito «Il Revisore» ([www.ilrevisore.it](http://www.ilrevisore.it)), la rivista telematica dell'assessore al Bilancio della Lombardia Romano Colozzi, coordinatore della Commissione affari finanziari della Conferenza delle Regioni. Che non considera che l'Italia è uno Stato e non un insieme di Regioni.

FEDERALISMO **77**

## Il calendario delle nuove tasse

Trovati > pagina 5

**Partenza immediata.** I tributi dei sindaci sono applicabili anche senza i regolamenti

**Opere pubbliche.** Saranno finanziate da un prelievo di scopo fino a dieci anni

# Il fisco federalista avvia una partita da 80 miliardi l'anno

## Debutto con Irpef e tassa di soggiorno Addizionali regionali sbloccate nel 2012

**Gianni Trovati**

**Finalmente si parla davvero di fisco.** Con il decreto sull'autonomia comunale arriva al traguardo il primo dei pilastri del federalismo fiscale, che finora aveva portato all'approvazione solo provvedimenti meno cruciali - Roma capitale e demanio - o destinati ad avere effetti futuribili come i fabbisogni standard di comuni e province. Il decreto approvato giovedì scorso dal consiglio dei ministri, invece, va al cuore del problema e getta le basi di un'architettura tributaria che - nella sua estensione massima (cioè con tutte le addizionali applicate al livello più alto) - potrà muovere in regioni, province e comuni 80 miliardi all'anno: insieme ai 68 miliardi di partecipazioni (si veda Il Sole 24 Ore del 28 febbraio), la partita federalista arriva a ridisegnare la sorte di 150 miliardi di soldi pubblici ogni anno.

Non si tratta, ovviamente, di tasse tutte nuove che si aggiungono al prelievo esistente. Il mix di vecchio e nuovo cambia voce per voce, così come cambiano tempi e modalità applicative dei futuri protagonisti del fisco locale.

Il debutto concreto del federalismo porta con sé anche i suoi

aspetti meno piacevoli, cioè lo sblocco parziale dell'addizionale Irpef e l'introduzione dell'imposta di soggiorno. In entrambi i casi saranno disciplinate da un decreto dell'Economia, da scrivere entro due mesi insieme agli enti territoriali. Visti i numeri ballerini che caratterizzavano la maggioranza di governo fino a qualche settimana fa, però, i sindaci sono riusciti a ottenere un automatismo che permetterà loro di applicare le imposte anche senza regolamento.

L'addizionale Irpef per ora potrà alzarsi - al massimo del 2 per mille - in poco più di 3.500 comuni, quelli che oggi chiedono un'aliquota inferiore al 4 per mille; e in ogni caso non potranno superare questo tetto. Per gli altri rimane tutto com'è fino al 2014, quando l'Irpef dei sindaci sarà "scongelata" tutta.

L'imposta di scopo è destinata invece a ritentare la sorte nel 2012, perché il regolamento applicativo va scritto entro ottobre 2011, troppo tardi per applicarla quest'anno. Potrà durare 10 anni e finanziare integralmente le opere, ma andrà chiarito come applicarla all'Imu quando, dal 2014, l'Ici andrà in pensione.

Nel 2012 comincia a sbloccarsi anche l'addizionale Irpef regio-

nale che, una volta rivista la componente base che va alle regioni a scapito del prelievo statale, lascerà ai governatori la possibilità di ritoccarla del 5 per mille (fino al 21 per mille nel 2014). Salvi dai rincari, nel testo attuale, solo i primi due scaglioni di reddito, e solo per lavoratori dipendenti e pensionati. Per gli autonomi l'addizionale sarà libera, ma uno dei temi caldi nell'analisi del decreto in bicamerale sarà senza dubbio sulle modalità per provare a far convivere l'autonomia delle regioni e l'esigenza di non aumentare la pressione fiscale.

Nel 2013 l'autonomia regionale acquisterà un tassello ulteriore, con la possibilità di istituire nuovi tributi territoriali su basi imponibili ignorate dal fisco statale; da quella data i governatori potranno anche intervenire a disciplinare in modo flessibile tributi locali (non fissati da leggi nazionali), che gli enti applicheranno con scelte autonome.

Il 2014 è l'anno del traguardo e della nascita dell'Imu, che con il nuovo sistema è destinata a favorire i privati e punire le imprese: a meno che il dibattito porti a correggere questo effetto collaterale, magari sfruttando i tempi supplementari offerti dalla legge delega.

Federalismo

**Che cosa succederà**

Anno per anno gli interventi previsti dal decreto approvato sui comuni e da quello su province e regioni in discussione alla bicamerale

	IMPOSTA	PREVISIONE	MECCANISMO APPLICATIVO
2011	Addizionale Irpef comunale	Sblocco parziale dell'addizionale, congelata dal 2008. Lo sblocco riguarda i circa 3.500 comuni che oggi non applicano l'addizionale oppure applicano un'aliquota fino al 4 per mille	Se non viene emanato il regolamento, è previsto un meccanismo automatico che permette aumenti massimi del 2 per mille, sempre senza superare il tetto del 4 per mille. Chi oggi applica un'aliquota più alta non può aumentarla
	Imposta di soggiorno	I comuni capoluogo di provincia, le unioni di comuni e i comuni turistici possono prevedere una tassa fino a 5 euro a carico di chi soggiorna in strutture ricettive situate sul loro territorio	Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento un regolamento dovrà definire i criteri per l'applicazione del tributo; anche in questa fattispecie, in caso di mancata adozione del regolamento, i comuni potranno applicare comunque l'imposta
2012	Imposta di scopo	Nei primi due anni l'imposta funziona come una maggiorazione (massimo 0,5 per mille) sull'Ici, dal 2014 andrà coordinata con l'Imu	Entro il 31 ottobre 2011 un regolamento deve individuare le opere pubbliche finanziabili, l'aumento fino a 10 anni della durata dell'applicazione e la possibilità che finanzi integralmente l'opera pubblica (oggi il tetto è del 30%)
	Addizionale Irpef regionale	L'addizionale Irpef viene rideterminata per garantire un gettito pari ai trasferimenti e alla compartecipazione all'accisa sulla benzina che vengono soppressi	Entro il 30 giugno 2011 un decreto dell'Economia fissa la nuova aliquota di riferimento, e riduce le aliquote di competenza statale per mantenere invariato il prelievo fiscale complessivo
2012	Rc auto alle province	L'imposta sull'Rc auto diventa tributo proprio; per i primi due anni l'aliquota rimane fissata al 12,5%, il gettito è attribuito alle province dove hanno sede i Pra	Le Entrate devono definire il nuovo modello di denuncia e il modello di dichiarazione per le compagnie, in cui devono essere segnalati gli importi versati alle province. L'accertamento e la riscossione spettano alle province, che possono affidarle all'Agenzia
2013	Addizionale Irpef regionale	Si sblocca parzialmente l'addizionale Irpef, che può essere aumentata del 5 per mille (tranne che per le prime due fasce di reddito da lavoro dipendente o pensione)	Un decreto stabilisce le modalità applicative dello sblocco dell'addizionale; in caso di riduzione, l'addizionale deve comunque assicurare un gettito pari all'ammontare dei trasferimenti regionali ai comuni, che vengono soppressi
	Nuovi tributi regionali	La regione può istituire nuovi tributi o disporre variazioni di aliquote dei tributi locali istituiti con legge regionale	I nuovi tributi devono riguardare presupposti non toccati dai tributi statali; gli enti locali applicano in modo autonomo le aliquote e le agevolazioni dei tributi istituiti con legge regionale
2014	Addizionale Irpef comunale	Con l'entrata a regime del federalismo fiscale, viene superato integralmente il blocco alle aliquote comunali	Come nella disciplina attuale, il tetto massimo all'addizionale comunale rimane fissato all'8 per mille anche dopo il superamento integrale del blocco della leva fiscale locale
	Imu	Scompare l'Ici, sostituita dall'imposta municipale unica, con aliquota di riferimento al 7,6 per mille, e al 3,8 per mille per gli immobili locati.	L'Imu assorbe l'Irpef sui redditi fondiari; l'aliquota può essere aumentata o diminuita dal comune di un massimo del 3 per mille (2 per mille nel caso di immobili locati)
	Imposte sulle compravendite immobiliari	Il prelievo compravendite passa dal 10 al 9%; se la compravendita riguarda case di abitazione (escluse case di lusso, ville e castelli) si passa da 3 al 2 per cento	Gli atti di compravendita vengono esclusi dalle imposte di bollo e ipocatastali; per le compravendite soggette all'aliquota del 9% l'imposta non può essere mai inferiore a 1.000 euro
	Imposta municipale secondaria	L'imposta secondaria sostituisce le tasse e i canoni sull'occupazione di aree pubbliche e le imposte e i canoni sulla pubblicità	Un regolamento deve individuare le modalità applicative, i modelli di pagamento e dichiarazione e le procedure di accertamento e riscossione
	Rc Auto provinciale	L'aliquota di riferimento (12,5%) può essere aumentata o diminuita entro un massimo del 2,5 per cento	Per le regioni e le province a statuto speciale la decorrenza e le modalità di applicazione sono stabilite dagli accordi con lo stato che vanno adottati entro due anni dalla scadenza della delega
	Irap	Le regioni possono diminuire fino ad azzerare l'Irap (il testo finale probabilmente limiterà la previsione ad alcune categorie di contribuenti)	La riduzione dell'Irap è interamente a carico della regione, e non può essere applicata dalle regioni in cui l'addizionale Irpef aggiuntiva rispetto alla base di riferimento è superiore al 5 per mille
	Addizionale Irpef regionale	L'addizionale aggiuntiva può arrivare all'11 per mille, mentre a partire dal 2015 il tetto sarà fissato al 21 per mille	Le regioni possono stabilire aliquote differenziate seguendo gli scaglioni di reddito previste dalla normativa nazionale, e possono introdurre agevolazioni per sostituire voucher e buoni diversi
2014	Altri tributi regionali	Vengono trasformati in tributi propri delle regioni una serie di imposte minori, dalla tassa per l'abilitazione professionale alle imposte sulle concessioni statali	La regione può sopprimere parzialmente o totalmente queste imposte trasformate in tributi propri